

PIAZZA VERDI

La manifestazione dei comitati

Sicurezza, anche Prc al corteo Ma a sfilare sono solo 50

di Rita Bartolomei

La svolta di Rifondazione Comunista in marcia per «una città bella, pulita, sicura» ha il volto un po' spaesato di Roberto Sconciaforni, il capogruppo. Veramente sta fermo e parla con Edoardo Schiazza del 'Cantiere', in piazza Verdi, dove alle sette di ieri sera si è concluso il «corteo silenzioso» mobilitato da Otello Ciavatti e da altre sedici associazioni. Partono in trenta, arrivano in cinquanta. Ma chi organizza vede duecento persone. Forse conta anche le adesioni morali. C'è il presidente del Quartiere, il Verde Carmelo Adagio. Molti diessini. Riconosciuti i consiglieri Angelo Marchesini e Naldi (Milena, tra i promotori, e Gian Guido). L'assessore al Commercio Silvana Mura sorride da qui a là sotto lo stand dell'Iran, professori e dietisti. Per lei era stata una *débacle*, l'altra sera a San Vitale. «La partecipazione mi sembra un po' scarsa — stanga —. Le aspettative forse erano diverse. E poi, senza la nostra iniziativa, anche visivamente l'impatto delle forze di polizia sarebbe stato molto più pesante». Il servizio d'ordi-

ne è imponente. Poliziotti, carabinieri e vigili dappertutto. Scortano la marcia. In corteo anche commercianti bangladesi e studenti 'Letteralmente di sinistra'. Era stata annunciata come «una processione laica» e pareva essersi convinto anche Valerio Monteventi, indipendente del Prc, il più inquieto. Il suo nome si legge tra le adesioni. «Lo abbiamo redento», butta là Ciavatti. «Sorpresa» di Silvia Ferraro, Ds e commerciante della 'Contrada'. «Sconcerto» di Giuseppe Sisti, attivista di 'Stop al degrado'. Indica le finestre di piazza Verdi, sbotta: «Ma se i cittadini che abitano qui lo hanno denunciato!». E' stato per la tre giorni di occupazione della Rete universitaria, ad aprile. Monteventi aveva chiesto l'autorizzazione al Comune per la manifestazione che è andata di traverso ai residenti. Ma il consigliere non arriva. «Avevo detto forse», spiegherà poi. Mentre Sconciaforni sceglie la mezza via: c'è ma non sfila. Aspetta che il corteo torni al punto di partenza. Intanto puntualizza: «Questa non è

una manifestazione dei comitati antidegrado. Ci sono quelli antismog e non si vedono le forze del centrodestra». Sergio Spina, capogruppo in Provincia, è più liberale. Passa e dichiara: «In fin dei conti nessuno qui ha mai mandato le ruspe». Lui c'era, certe mattine presto sul Lungoreno. Ma cosa sta succedendo? Rifondazione, orfana delle baraccopoli, si mette a gareggiare con il sindaco sul modello legge e ordine? «La nostra idea di sicurezza — accetta la provocazione Spina — è legata alla salvaguardia dal bisogno». Riepiloga Sconciaforni: «Contro la criminalità devono intervenire magistratura e forze dell'ordine. Sul disagio, i servizi sociali». Ma, nel concreto, il problema di piazza Verdi come si risolve? «Non pretendo di avere soluzioni, è così da trent'anni — osserva —. Non credo servano vigili o poliziotti in più. La risposta non è militarizzare il territorio». Adagio si concentra per vedere il meglio del corteo. Conclude che «è vero, la gente non è poi così tanta ma era importante dare un segnale. Quel che conta è lo spirito». Ma

anche lei, presidente, in pochi giorni sta organizzando molte iniziative sulla sicurezza. Quella delle donne, quella delle strade... Non sarà stato contagiato dal modello Cofferati-Tex Willer? «Questa concentrazione è solo un caso — replica —. Finora c'è stata una lacuna: si è parlato poco o nulla di 'genere'. L'altro obiettivo è ridurre i conflitti. Per questo abbiamo condotto un'indagine in via Broccaindosso. Abbiamo bussato a tutte le porte. Una vera inchiesta. I risultati sono interessanti. Li faremo conoscere a giorni».

CONTROLLI

Un servizio d'ordine imponente con poliziotti carabinieri e vigili Marciano bangladesi e studenti di sinistra

RIFONDAZIONE

Roberto Sconciaforni sceglie la via di mezzo: c'è ma resta defilato «Qui non ci sono le forze del centrodestra»

